

4
—
20.08
—
2021

La Biennale di Venezia

Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

CLASSICI

FUORI

MOSTRA

2. FESTIVAL

PERMANENTE

DEL CINEMA

RESTAURATO

LA BIENNALE
DI VENEZIA

VENEZIA
TEATRO PICCOLO
ARSENALE

PROGRAMMA





VENEZIA
TEATRO PICCOLO
ARSENALE

LE PROIEZIONI
SI TERRANNO ALLE ORE 21

TUTTI I FILM SONO
IN LINGUA ORIGINALE
CON SOTTOTITOLI
IN ITALIANO



La piena e convinta partecipazione degli spettatori veneziani alla prima edizione di **Classici Fuori Mostra** - tenutasi dal 24 luglio al 30 agosto 2020 nell'arena all'aperto dei Giardini della Biennale - ci è apparsa come la conferma dell'esistenza di un pubblico interessato alle proposte cinematografiche che la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica è in grado di offrire anche al di fuori del periodo canonico del suo svolgimento. È dunque con un sentimento di rinnovata fiducia che ci apprestiamo a inaugurare la seconda edizione, che consentirà anche ai veneziani di



poter fruire del programma di Venezia Classici pensato per l'edizione 2020 della Mostra, e poi dirottato sul festival *Il Cinema Ritrovato* di Bologna, a causa delle limitazioni imposte dai protocolli di sicurezza generati dalla pandemia. Con una differenza: le proiezioni non si terranno più ai Giardini, dove è in corso la Biennale Architettura che non permette il riallestimento dell'arena all'aperto, ma al Teatro Piccolo Arsenale opportunamente convertito in sala cinematografica.

Il programma comprende tredici classici recentemente restaurati dalle principali cineteche di tutto il mondo, consentendo un viaggio a ritroso nella storia del cinema attraverso titoli che ne hanno segnato l'evoluzione in maniera diversa ma ugualmente significativa. La possibilità di rivedere capolavori che fanno ormai parte dell'immaginario collettivo, o di scoprire film meno noti che oggi siamo maggiormente in grado di apprezzare, è un'occasione preziosa per arricchire le nostre conoscenze della storia del cinema, dialogando con i maestri del passato che continuano a esercitare un'influenza sui registi e gli spettatori di oggi, e su quelli di domani.

Alberto Barbera

Direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia



4 AGOSTO

SEDOTTA E ABBANDONATA

118'

di Pietro GERMI

con Stefania Sandrelli, Saro Urzì, Aldo Puglisi,
Lando Buzzanca, Leopoldo Trieste, Rocco D'Assunta,
Lola Braccini, Umberto Spadaro

Italia/Francia, 1964

Restauro a cura di Cineteca di Bologna

in collaborazione con Cristaldifilm

e con il sostegno del Ministero della Cultura

“Prodigio ritmico e visivo, dove il divertimento, per quanto assicurato, si lascia infiltrare implacabilmente dalla desolazione grottesca in cui specchiare la nostra civiltà. Che non è solo quella siciliana dei lontani anni Sessanta”. (Andrea Meneghelli)

“Io trovo che il mio non è nemmeno un film molto siciliano, il film trae spunto dalla realtà siciliana, ci affonda dentro con tutte le radici per mirare a un significato assolutamente simbolico che è proprio quello dell'alienazione, cioè è la rappresentazione di uomini alienati da un mito che in questo caso è quello dell'onore, che in altri casi può essere un altro mito, può essere la Patria, il Denaro, la Religione, non lo so, ce ne sono tanti”. (Pietro Germi)



5 AGOSTO

MUHOMATSU NO ISSHO (L'UOMO DEL RISCIO)

80'

di Hiroshi INAGAKI
con Tsumasaburo Bando, Yasushi Nagata, Keiko Sonoi,
Kamon Kawamura, Hiroyuki Nagato,
Ryunosuke Tsukigata, Kyoji Sugi

Giappone, 1943

Restauro a cura di Kadokawa Corporation
e The Film Foundation, in collaborazione con
The Kyoto Film Archive

“Film-ritratto: i flash-back e le sequenze che si svolgono nel presente, situati sullo stesso piano, mostrano in altrettante sfaccettature i diversi aspetti della personalità di Matsugoro, ‘il Ribelle’, figura quasi leggendaria del popolino giapponese. Matsugoro incarna, nella sua condizione modesta, tratti eterni del carattere nazionale: la fiera scontentezza, il coraggio, l’abnegazione, la fedeltà alle tradizioni, il rispetto – che può spingersi fino al sacrificio – del codice morale dell’epoca. Più che per certe ricercatezze formali [...], il film vale soprattutto per la sua spontaneità, la sua freschezza, la sua bonarietà. E anche per il suo pudore, che affronta con la litote lo smarrimento, e persino la disperazione, del personaggio”. (Jacques Lourcelles)



6 AGOSTO

LE CERCLE ROUGE (I SENZA NOME)

140'

di Jean-Pierre MELVILLE

con Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand,
Bourvil, Paul Crauchet, Paul Amiot, Pierre Collet,
François Périer

Francia, 1970

Restauro a cura di StudioCanal e CNC -

Centre national du cinéma et de l'image animée

“Il penultimo film di Jean-Pierre Melville è apparentemente un noir avvincente sulla meticolosa preparazione e attuazione di una rapina notturna in una grande gioielleria di Place Vendôme. Ma, come sempre accade nel cinema del grande autore francese, i *cliché* di una *caper story* sono calati in una malinconica contemplazione dell'aleatorietà, dell'inutilità e della solitudine che caratterizzano la condizione umana. [...] . Il 'cerchio rosso' del titolo è il segno della morte che, con le dinamiche speculari di tradimento e inganno, sovrasta i destini dei personaggi, due criminali uniti da una silenziosa, casuale amicizia, Corey (Delon), appena uscito di galera, e Vogel (Volonté), appena fuggito dagli sbirri, con la collaborazione di un ex tiratore scelto della polizia, Jansen (Montand), radiato perché alcolizzato”. (Roberto Chiesi)



7 AGOSTO

GOODFELLAS (QUEI BRAVI RAGAZZI)

146'

di Martin SCORSESE
con Ray Liotta, Robert De Niro, Joe Pesci,
Lorraine Bracco, Paul Sorvino, Frank Sivero,
Tony Darrow, Mike Starr, Catherine Scorsese,
Charles Scorsese

USA, 1990

Restauro a cura di Warner Bros. Entertainment

“Interessantissimo saggio di antropologia mafiosa, che analizza abitudini, comportamenti, mentalità, vita materiale di una speciale etnia, la delinquenza italoamericana di Manhattan. [...] C’è, dichiaratamente, tutto il cinema di gangster hollywoodiano e d’altronde la struttura di base è quella classica: l’ascesa e la caduta, il potere e la polvere. [...]

È storia di oggi, storia di piccoli gangster moderni senza alcun alone mitico”.
(Alberto Farassino)

“Quel che viene fuori è la vita quotidiana, non le sparatorie. Nulla a che vedere con *Il padrino*. Solo persone normali che di mestiere fanno i gangster. [...] Ci sono troppi personaggi? Si fa fatica a ricordarne i nomi? Ci si perde un po’? Che importa. Quel che importa è l’esplorazione di uno stile di vita”. (Martin Scorsese)



8 AGOSTO

CRONACA DI UN AMORE

98'

di Michelangelo ANTONIONI

con Lucia Bosè, Massimo Girotti, Ferdinando Sarmi,
Gino Rossi, Marika Rowsky, Rosi Mirafiore, Franco Fabrizi,
Vittoria Mondello

Italia, 1950

Restauro a cura di Cineteca di Bologna

in collaborazione con Surf Film

e con il sostegno del Ministero della Cultura

“È la cronaca intima di un amore in due tempi, un sondaggio nell’animo di due personaggi. Ho analizzato la condizione di aridità spirituale e anche un certo tipo di freddezza morale di alcune persone dell’alta borghesia milanese proprio perché mi sembrava che in questa assenza di interessi al di fuori di loro, in questo essere tutti rivolti verso se stessi senza un preciso contrappunto morale che facesse scattare in loro ancora il senso della validità di certi valori, in questo vuoto interiore, ci fosse materia sufficientemente importante da prendere in esame. [...]”

L’ambiente è sempre rimasto sullo sfondo ed è questo, mi sembra, che distingue *Cronaca di un amore* dagli altri film neorealisti italiani, in cui l’ambiente è in primo piano e i personaggi non sono che un’occasione per rappresentarlo”.

(Michelangelo Antonioni)



11 AGOSTO

DEN MUSO (LA RAGAZZA)

88'

di Souleymane Cissé
con Dounamba Dany Coulibaly, Balla Moussa Keita,
Ismaila Sarr, Fanta Diabate, Mamoutou Sanogo,
Oumou Diarra, Mamadou Tarawele, Fanta Keita,
Amadou Keita, Yaya Kouyate, Burama Samake,
Yaya Diakite

Mali, 1975

Restauro a cura di Souleymane Cissé
e Cinémathèque française, in collaborazione con
Cinémathèque Afrique e Institut français

“Den Muso è il primo lungometraggio di un grande cineasta. L’eterna storia della giovane violentata, messa incinta e abbandonata è d’una tristezza straziante, e il film svela meccanismi sociali - e religiosi - così inestricabili che il peggio è sempre assicurato. Su questa dichiarata trama da melodramma classico, Cissé mostra con precisione documentaria un Mali che si sta urbanizzando a tutta velocità e il crescente divario tra la grande borghesia delle ville, la gioventù delle strade di Bamako e le viuzze terrose del paese di un tempo. Film aspro e disperato, nel quale niente è meno certo del minimo miglioramento, *Den Muso* segna anche il primo affiorare di una scrittura cinematografica assolutamente singolare, che all’asciuttezza della constatazione sociale unisce l’ode all’infinita bellezza del mondo”. (Frédéric Bonnaud)



12 AGOSTO

UTÓSZEZON (TARDA STAGIONE) 120'

di Zoltán FÁBRI

con Antal Pager, Janos Rajz, Sandor Kőmives,
Samu Balazs, Jozsef Szendrő, Noemi Apor,
Lajos Basti, Janos Zach

Ungheria, 1966

Restauro a cura di Nemzeti Filmintezet Magyarország
(Hungarian National Film Archive), in collaborazione
con Magyar Operatorok Tarsasaga HSC,
con il sostegno di Magyar Művészeti Akademia

“Un gruppo di pensionati perdigiorno della provincia ungherese decide di fare uno scherzo a uno di loro, facendogli credere di essere convocato dalla polizia per un colloquio; gli amici non hanno idea che così facendo scateneranno un dramma interiore che porterà il malcapitato a dover fare i conti con dei segreti del passato, suo e di tutto il Paese, e che, dopo mille inseguimenti e peripezie, verrà risolto da un processo casareccio e surreale intavolato dalla comitiva di amici.

Fábrí mescola con grande libertà soluzioni moderniste, richiami felliniani, ammiccamenti al cinema di Jacques Tati e al Neorealismo italiano: il protagonista Kerekes è anche fisicamente un personaggio che pare declinare l'Umberto D. di De Sica in chiave ungherese, afflitto non dal problema della povertà, ma da un peso enorme sulla coscienza che ha rimosso per anni e con cui si trova improvvisamente a dover fare i conti”.
(Federico Gironi)



13 AGOSTO

YOU ONLY LIVE ONCE (SONO INNOCENTE)

86'

di Fritz LANG

con Sylvia Sidney, Henry Fonda, Barton MacLane,
Jean Dixon, William Gargan, Jerome Cowan,
Charles'Chic' Sale, Margaret Hamilton, Warren Hymer

USA, 1937

Restauro a cura di StudioCanal

"[...] Diretto da Fritz Lang in piena autonomia artistica, *You Only Live Once* presenta Henry Fonda e Sylvia Sidney nel ruolo di una coppia in fuga intrappolata dalle forze sociali e dal destino.

La premessa di *You Only Live Once* è che l'ex detenuto Eddie Taylor vuole 'rigare dritto', ma la società non gli perdona il suo passato e non gli permette di redimersi. Possiamo difenderci dall'accusa che Lang lancia alla gente senza volto di cui è fatta la società, tanto disponibile alle cerimonie pubbliche quanto assente da quelle private, ma siamo indifesi di fronte alla riflessione sulle conseguenze di quella condotta, l'isolamento e la sventura dei due amanti. [...]

La sincera indignazione che caratterizza il film è una qualità destinata a scomparire presto dal cinema americano, e a ritrovarsi gravemente minacciata nella società americana. In un certo senso negli anni Trenta eravamo tutti negri [...]". (Alexander Horwath)



14 AGOSTO

SERPICO

130'

di Sidney LUMET

con Al Pacino, John Randolph, Jack Kehoe, Biff McGuire, Barbara Eda-Young, Cornelia Sharpe, Tony Roberts, John Medici, Allan Rich, Norman Ornellas

USA, 1973

Restauro a cura di StudioCanal

“*Serpico* prende il vecchio film poliziesco e lo porta con i lampeggianti accesi e le sirene spiegate nell'era del Watergate. Il film più duro e provocatorio di Sidney Lumet da svariati anni è la storia del poliziotto newyorkese Frank Serpico, che nel 1970 denunciò il marcio e la corruzione dilaganti nel dipartimento di polizia cittadino portando alla costituzione della Commissione Knapp e al più grande repulisti della storia del dipartimento.

Serpico non è un nuovo tipo di eroe. La figura di colui che tenta di opporsi al sistema affascina sin dai tempi in cui i primi drammaturghi greci misero in discussione il senno e la saggezza di alcuni dei loro dei.[...]

Serpico parla del nostro mondo, non solo della sua polizia corrotta ma dei suoi valori, ormai così annacquati che di fronte a qualcuno che agisce per principio sappiamo di trovarci di fronte a un fenomeno da baraccone”.
(Vincent Canby)



15 AGOSTO

NEOKONCHENNAYA PYESA DLYA MEKHANICHESKOGO PIANINO (PARTITURA INCOMPIUTA PER PIANOLA MECCANICA) 102'

di Nikita MIKHALKOV
con Aleksandr Kaljagin, Elena Solovej, Evgenija Glušenko,
Antonina Šuranova, Jurij Bogatyrev

Unione Sovietica, 1976
Restauro a cura di Mosfilm Cinema Concern

“Michalkov ha costruito il suo film sulla base di temi cecoviani raccolti attorno al *Platonov*, una commedia che lo scrittore ha composto quando aveva diciassette anni. L'inizio, anche se ben padroneggiato, annoia un po': ci si dice che ancora una volta un cineasta sovietico ricopia con talento un classico russo”. (Barthélemy Amengual)

“[...] In quanto eroi da salotto, i personaggi di Čechov cercano una risposta che non trovano mai. Io non conosco questa risposta. Non sono neppure sicuro che conoscerla mi renderebbe più felice. [...] Credo che il film affronti un problema molto immediato: come l'individuo deve trovare il suo posto nel mondo”. (Nikita Michalkov)



18 AGOSTO

LA ÚLTIMA CENA

113'

di Tomás GUTIÉRREZ ALEA
con Nelson Villagra, Silvano Rey, Luis Alberto Garcia,
Jose Antonio Rodriguez, Samuel Claxton,
Mario Balmaseda, Idelfonso Tamayo, Julio Hernandez

Cuba, 1976

Restauro a cura di ICAIC e Academy Film Archive,
in collaborazione con Cinémathèque Royale
de Belgique

“La última cena, ironica allegoria sull’ipocrisia religiosa della società coloniale del Diciottesimo secolo, è un’opera magistrale dalla prima all’ultima immagine [...] nel quale si racconta la storia del Conte di Casa Bayona, che un Giovedì Santo lavò i piedi a dodici dei suoi schiavi e li invitò alla sua tavola per alleggerirsi la coscienza.

La última cena è un film metaforico, una ricostruzione in forma di parabola di fatti realmente accaduti. La critica ha sottolineato lo sguardo caustico con cui viene messa in discussione la ‘doppia morale’ e la duplicità tanto del cattolicesimo quanto di qualsiasi altra religione; una riflessione di straordinaria attualità su parola e potere, schiavitù e libertà, sottomissione e ribellione, ideologia e oppressione, rito ed etica”.

(Luciano Castillo)



19 AGOSTO

CLAUDINE

88'

di John BERRY

con James Earl Jones, Diahann Carroll,
Lawrence-Hilton Jacobs, Tamu, David Kruger,
Yvette Curtis, Eric Jones

USA, 1974

Restauro a cura di Century-Fox Film Corp

“*Claudine* è un film insolito per vari motivi. Racconta com’è essere neri e poveri, vivere di sussidi, tentare di sbarcare il lunario economicamente ed emotivamente senza essere costretti dal sistema a imbrogliare. La cosa più insolita di *Claudine* è che sembra prendere sul serio la vita familiare, cosa che oggi fanno pochissimi film.

La protagonista è interpretata da Diahann Carroll, una donna dalla bellezza singolare, chic a suo modo anche quando è in vestaglia. I suoi sei figli, frutto di due matrimoni e di due ‘unioni consensuali’, non sono mai a corto di parole, talvolta brutalmente schiette ma molto spesso esilaranti, [...].

Il primo film importante sulla vita contemporanea degli afroamericani a raccontare le speranze, le lotte, le sconfitte e le frustrazioni di persone che non siano superpoliziotti, supermusicisti, superstalloni o superspaciatori”. (Vincent Canby)



20 AGOSTO

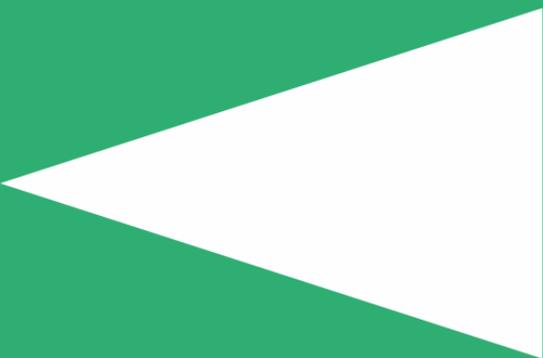
FUKUSHÛ SURU WA WARE NI ARI 140' (LA VENDETTA È MIA)

di Shôhei IMAMURA
con Ken Ogata, Rentaro Mikuni, Chocho Miyako,
Mitsuko Baisho, Mayumi Ogawa

Giappone, 1979
Restauro a cura di Shochiku

“Fukushû suru wa ware ni ari si basa su un mito contemporaneo, urbano: il mito del genio del crimine che viola impunemente tutte le leggi sociali e si fa strada nel paese rubando, seducendo, ingannando e uccidendo finché, per porre il necessario limite a questa pericolosa fantasia, non viene catturato. Tratto da una storia vera, con la mediazione di un romanzo di Ryuzo Saki, il film segue Iwao Enokizu (Ken Ogata) in settantotto giorni di crimini che iniziano con il brutale omicidio a martellate di un tecnico riparatore [...] e si concludono con lo strangolamento dell'amante del protagonista, la quale gli si offre come vittima consenziente mentre fanno l'amore. [...]

Enokizu adotta una serie di identità come maschere per coprire il proprio vuoto interiore. In lui non c'è altro che l'impulso a correre e a distruggere; quando trova una possibile isola di salvezza, nella locanda di periferia in cui lavora la sua amante, è costretto a distruggere anche quella”. (Dave Kehr)



La Biennale di Venezia

Ca' Giustiniana
San Marco 1364/A
Info:
T. +39 041 5218 828
promozione@labiennale.org

- f** La Biennale di Venezia
- @** labiennale
- t** la_Biennale
- y** BiennaleChannel

labiennale.org

ACQUISTO BIGLIETTI E ABBONAMENTI
ESCLUSIVAMENTE ONLINE:
WWW.LABIENNALE.ORG

INGRESSI:

BIGLIETTO INTERO: EURO 8
RIDOTTO STUDENTI: EURO 2,50
ABBONAMENTO: EURO 60
ABBONAMENTO STUDENTI: EURO 20

IL PROGRAMMA POTREBBE
SUBIRE VARIAZIONI

Ringraziamenti

La Biennale di Venezia ringrazia
per la preziosa collaborazione:

Academy Film Archive
Century-Fox Film Corp
Cinémathèque française
Cineteca di Bologna e il festival *Il Cinema Ritrovato*
CNC - Centre national du cinéma et de l'image animée
Hungarian National Film Archive
ICAIC
Kadokawa Corporation
L'Immagine Ritrovata
Mosfilm Cinema Concern
Shochiku
StudioCanal
The Film Foundation
Warner Bros. Entertainment

CLASSICI
FUORI
MOSTRA

2. FESTIVAL

PERMANENTE

DEL CINEMA

RESTAURATO

LA BIENNALE
DI VENEZIA



-  La Biennale di Venezia
-  labiennale
-  la_Biennale
-  BiennaleChannel

labiennale.org